

Risiko bancario, ma Mps resta ancora ai blocchi

Sul tavolo l'ipotesi Bper

Le ipotesi di risiko bancario scaldano i mercati, ma non i banchieri. Negli ambienti finanziari da mesi si sente parlare del tanto auspicato terzo polo bancario ma, almeno per il momento, non si intravedono dei passi concreti all'orizzonte. Quando si parla di consolidamento del settore, inevitabilmente, ci si concentra su quello che sarà il futuro del Monte dei Paschi di Siena. «Noi crediamo che ci siano le condizioni affinché Mps resti autonoma, ma la prima e più importante mossa spetterà al Mef e al governo», afferma il segretario generale della **Fabi Lando Maria Sileoni**.

Su Siena cresce l'attenzione man mano che si avvicina la scadenza sul lockup, fissata per il 2 luglio, quando il Tesoro, che ha ancora il 26,7% di Rocca Salimbeni, potrà cedere ulteriori quote. Una ulteriore cessione consentirebbe al Mef di realizzare una discreta plusvalenza. Eventualità, però, per la quale «non c'è fretta», ad usare le parole del sottosegretario al Mef, Federico Freni.

Se ci sarà una decisione diversa da «quella che noi auspichiamo, cioè mettendo subito in vendita una cospicua parte del 26% attualmente in possesso dello Stato, si aprirà uno scenario di mercato, nel quale potrà succedere di tutto», prosegue il segretario **Fabi**. I «papabili» sono sempre gli stessi: da UniCredit (col ceo Orcel che ha già detto no diverse volte), Banco Bpm (e anche qui il ceo Castagna ha sbarrato la strada) fino a Bper, al momento l'ipotesi che resta la più probabile sul tavolo, sempre che il maggiore azionista Unipol dia il suo assenso, mentre non si può escludere qualche «incurSIONE» dall'estero.

